

domenica 2 febbraio 2025

piazza dell'Isolotto, Firenze

insieme per la pace



Di seguito sono riportati alcuni degli interventi delle persone che hanno partecipato all'incontro di oggi.

Appello alle istituzioni locali

al Presidente del Consiglio comunale di Firenze Cosimo Guccione
alla Sindaca del Comune di Firenze Sara Funaro
alla Presidente della Commissione consiliare 7 del Comune di Firenze Stefania Collesei

e, per conoscenza, a
Presidente del Consiglio di Quartiere 4 Mirko Dormentoni
Sindaci della Città Metropolitana
Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani
Vescovo di Firenze Gherardo Gambelli
Abate di San Miniato a Monte p. Bernardo Gianni
Imam della comunità islamica di Firenze Izzedin Elzir
Rabbino capo della comunità ebraica di Firenze Gadi Piperno
Pastore della Chiesa Evangelica valdese di Firenze Francesco Marfé
Presidente della Fondazione Giorgio La Pira Patrizia Giunti
Coordinatore di cristiani insieme per la pace Roberto Bertoli

Firenze, 20 gennaio 2025

Noi, donne e uomini di buona volontà, singole persone e facenti parte di organizzazioni, ci sentiamo angosciati e impotenti per la drammaticità di questo periodo storico costellato di guerre e conflitti.

Allo stesso tempo sentiamo fortemente l'impegno morale di sollecitare la cessazione della produzione e del commercio di armi, di prendere posizione contro l'uso della guerra e della forza, di sostenere le popolazioni vittime di conflitti, di mettere in atto azioni concrete sulla via della pace.

Nonostante la proclamazione del cessate il fuoco a Gaza guardiamo alla drammatica situazione della popolazione civile, alle decine di migliaia di morti, alle devastazioni, alle violazioni del diritto internazionale, alle risoluzioni dell'ONU inascoltate, ai pronunciamenti della Corte Internazionale di Giustizia e della Corte Penale Internazionale disattesi.

La stessa preoccupazione proviamo per il conflitto fra Russia e Ucraina, per la situazione in Siria e in altre parti del mondo.

Ci riconosciamo nelle parole di papa Francesco, no alla violenza e alla guerra, sì alla pace, ma per dire "no" alla guerra bisogna dire "no" alle armi.

La Firenze città operatrice di pace del sindaco Giorgio la Pira, ruolo richiamato dal Consiglio Comunale con la delibera dell'aprile 2024, non può rimanere indifferente, nessuno può rimanere indifferente.

Ci rivolgiamo quindi a voi, nostri rappresentanti nelle istituzioni, perché:

- si mettano in atto tutte le iniziative per dare seguito alla delibera del Consiglio Comunale per Firenze città operatrice di pace;
- si dia pronta risposta pubblica alle due lettere sulla pace di Firenze per la Palestina del 16 luglio 2024 e quella successiva alla iniziativa *La Via della Pace* del 4 novembre 2024;
- si convochi nel più breve tempo possibile un consiglio comunale aperto durante il quale possa esserci un confronto fra i cittadini e i loro rappresentanti.

Insieme per la pace Isolotto



Mons. Gherardo Gambelli
Arcivescovo di Firenze

Firenze, 31 gennaio 2025

Buongiorno,

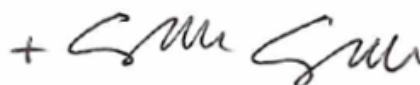
ringrazio della lettera che mi avete inoltrato per conoscenza e voglio farvi sapere la mia vicinanza.

Tutto quanto possiamo mettere in atto per essere al servizio della società umana, ogni nostro sforzo per costruire ponti di dialogo e strade di pace, ogni opera di disarmo delle logiche di violenza e di guerra sono giuste da compiere.

Accompagno nella mia preghiera personale l'impegno degli "operatori di pace" che hanno il coraggio di compromettersi sempre facendo il bene e vivere con coerenza e responsabilità il presente, adoperandosi per offrire in eredità un futuro migliore alle nuove generazioni.

Invoco su di voi ogni benedizione dal Signore.

Cordiali saluti,

+ 

✠ Gherardo Gambelli
Arcivescovo di Firenze

A "Insieme per la pace" Isolotto
c/o Parrocchia B.V. Maria delle Grazie
Via delle Mimose, 14 – 50142 Firenze

Da: sindaco <sindaco@comune.sesto-fiorentino.fi.it>

Date: gio 23 gen 2025 alle ore 12:22

Subject: Appello alle istituzioni della città di Firenze da Insieme per la pace Isolotto

Gentilissimi,

vi ringrazio per l'appello che, per quanto da voi comprensibilmente indirizzato prevalentemente al Comune di Firenze, riguarda e tocca comunque tutti noi, sia come singoli cittadini che come rappresentati delle Comunità locali.

Condivido pienamente il contenuto e l'auspicio del vostro appello e il richiamo all'impegno quotidiano per la pace, che, a maggior ragione in questo momento, deve essere costantemente ribadito, ed oggetto di riflessione ed azione anche da parte degli enti locali, in modo che ciascuno possa portare il suo contributo, per quanto piccolo, ad un globale progetto di pace.

Vi saluto cordialmente.

Lorenzo Falchi

Da: Dmitrij Palagi <palagixfirenze@gmail.com>

Inviato: mercoledì 22 gennaio 2025 alle ore 13:06:39 CET

Oggetto: Re: Fw: Insieme per la pace: lettera-appello ai referenti istituzionali

Oggi in Commissione 7 rilanceremo con la Presidente e lo stesso faremo domani in Capigruppo.

Questa la nota di oggi <https://www.comune.fi.it/comunicati-stampa/palagi-spc-ancora-un-appello-la-pace-la-sindaca-non-lo-ignori>

In merito alle lettere per la pace e di Firenze per la Palestina abbiamo depositato interrogazioni ancora senza risposta e questo è il video del question time discusso settimana scorsa, con risposte purtroppo insoddisfacenti: <https://www.youtube.com/watch?v=zTuj2I9UO7s>

A presto e grazie per tutto, Dmitrij

Palagi (SPC): "Ancora un appello per la pace, la Sindaca non lo ignori"

Sinistra progetto comune, 22 gennaio 2025

Insieme per la pace Isolotto si è rivolta anche a chi governa la Città e al Consiglio comunale, trovi spazio in Consiglio. Queste le dichiarazioni di Dmitrij Palagi - Sinistra Progetto Comune

"Ringraziamo Insieme per la pace Isolotto, per aver voluto rivolgere un nuovo appello per la pace alla Città, indirizzato anche alla Sindaca, al Presidente del Consiglio comunale e alla Presidente della Commissione 7 (all'interno della quale oggi stesso c'è stato modo di esplicitare il nostro sostegno).

Occorre pretendere l'avvio di un percorso che porti alla cessazione della produzione e del commercio di armi, ripudiando l'uso della guerra e sostenendo le popolazioni che subiscono le logiche del potere, registrando continue vittime civili e innocenti, quotidianamente.

Firenze ha scelto di essere anche formalmente Città Operatrice di Pace e ad aprile 2024 abbiamo votato una delibera che prevede impegni precisi, a cui occorre dare seguito.

Abbiamo fiducia nell'azione del Consiglio. Meno nei confronti dell'esecutivo, che tiene per sé le deleghe alle relazioni e alla cooperazione internazionale.

Dal 16 luglio 2024 non risponde alla lettera di Firenze per la Palestina e dal 4 novembre a quella di Via della Pace. Lo stesso avviene con le relative interrogazioni depositate.

C'è poi la non adeguata risposta data dall'Assessore Bettarini la settimana scorsa, con al fianco proprio la Sindaca Funaro.

Appoggiamo anche la richiesta di un consiglio comunale aperto sulla pace, che confidiamo possa trovare ampio sostegno in conferenza capigruppo".

Dalla comunità Ain Arik, villaggio nelle vicinanze di Ramallah

Dopo mesi di conflitto, una tregua, seppur fragile, finalmente avvolge Gaza da domenica scorsa. L'emozione è grande nel vedere le immagini degli sfollati tornare nei luoghi delle loro case, la scarcerazione dei prigionieri, la liberazione degli ostaggi israeliani... ma la violenza e le ingiustizie che si stanno intensificando nei territori occupati mostrano ancora una volta quanto sia sempre più grande e profonda la ferita che lacera questa regione. Le parole di Geremia che stiamo meditando in comunità, spesso difficili, sembrano descrivere la situazione attuale: *«Non v'è forse balsamo in Gàlaad? Non c'è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo?»*

Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, perché pianga giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo?» (Geremia 8,22-23).

Al pianto profetico di Geremia sembrano far eco le suppliche quotidiane del patriarca emerito Michel Sabbah, che, unito nel dolore dei suoi figli, manifesta una fede incrollabile:

«Sforzatevi, fatevi coraggio, voi tutti che sperate nel Signore» (Salmo 30,25).

Signore, abbi pietà. Sì, Signore, dobbiamo prendere coraggio, essere forti. La vita normale sta gradualmente tornando a Gaza, ma la morte resta vicina. In Cisgiordania la situazione peggiora. Signore, la nostra speranza è in te. È impossibile convivere con la nostra situazione. Ma in te speriamo. Ci rafforzi, ci sostieni nelle nostre prove. Crediamo e speriamo. Ci ridarai la vita. Signore, abbi pietà.

«Abbi pietà di me, Signore, sono nell'angoscia. Il dolore mi consuma gli occhi, la gola e le viscere» (Salmo 30,10).

Signore, abbi pietà. Signore, la nostra angoscia aumenta, salvaci. I dolori ci consumano, nessuno può salvarci se non te. Signore, gli uomini pensano sempre di sterminarci o di trasferirci all'estero. Il nuovo presidente degli Usa ha chiesto all'Egitto e alla Giordania di accoglierci. Signore, vogliamo solo restare nelle nostre case. Signore, Creatore e Padre, vieni in nostro aiuto e abbi pietà di noi. Liberaci dalla malvagità degli uomini. *«Io confido in te, Signore, dico: Tu sei il mio Dio! I miei giorni sono nelle tue mani: liberami dalle mani dei miei nemici e dei miei persecutori»* (Salmo 30,15-16).

Signore, abbi pietà. Signore, le cose peggiorano ogni giorno in Cisgiordania. Morti, feriti, prigionieri, case demolite, tutti i Territori chiusi, non possiamo muoverci. Siamo sotto assedio. La pace sembra essere molto lontana. Tu sei Dio, sei nostro Padre. I nostri "giorni sono nelle tue mani: liberami da mani ostili. Liberaci dal male, Signore, ascoltaci, abbi pietà di noi".

Non cessiamo o Signore di chiederti con fede e speranza il dono della pace, quella che Tu solo puoi donare: *«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore»* (Giovanni 14,27-31).

Donaci o Signore di essere operatori di pace come tu stesso ci hai insegnato: *«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio»* (Matteo 5,9).

Il villaggio di Ain Arik è situato a circa 6 km a nord-ovest di Ramallah; consta di 1800 abitanti dei quali meno di un terzo sono cristiani (circa 260 ortodossi e 150 latini), e due terzi musulmani. La convivenza tra le due comunità religiose è pacifica ed improntata a solidarietà, forse anche a motivo della comune sofferenza legata all'occupazione israeliana.

Sul limitare, un convento, dove fin dal 1988, su richiesta dell'allora patriarca Michel Sabbah, vive la comunità della Piccola Famiglia dell'Annunziata, figli spirituali di don Giuseppe Dossetti. La comunità, attualmente composta da 5 sorelle e due fratelli, di cui un prete, collabora con il parroco latino nei confronti dei cristiani presenti soprattutto in un servizio per la messa domenicale, nella preparazione ai sacramenti, e in un appoggio spirituale ai cristiani (confessioni, colloqui, momenti di preghiera). La messa domenicale, come tutta la preghiera liturgica comunitaria da mattutino a compieta, si svolge in arabo.

Ricordare il passato per essere umani nel presente

24 Gennaio 2025

di Anna Melani e Mauro Matteucci

Crediamo che in questo ottantesimo Anniversario della Liberazione di Auschwitz-Birkenau, si debba guardare al tragico presente nel ricordare l'orrore della Shoah realizzata da parte di un paese, la Germania – uno dei fari della cultura europea – ma in cui si può dire che era sprofondata e annientata l'umanità. Si arrivò infatti, con l'ideologia nazista alla negazione del "diverso" – ma oggi questa parola quale significato può/deve assumere? – fino alla sua distruzione e cancellazione nei lager.

Mentre gli Ebrei di tutti i paesi europei alleati o conquistati dalla Germania hitleriana venivano condotti nei campi di sterminio con treni che partivano dal cuore delle città, non ci furono mai reazioni degli altri cittadini, si preferì "guardare dall'altra parte"! Proprio perché la disumanizzazione assoluta dello sterminio operato dai nazisti con la loro delirante ideologia non dovesse più ripetersi su scala planetaria, i giuristi dopo la fine della guerra gettarono le fondamenta per una società basata sul principio irrinunciabile del rispetto tra i popoli, costruendo sull'uguaglianza nella dignità di ogni essere umano un sistema condiviso di valori e di memoria collettiva: la Corte Penale Internazionale dell'Aja ne fu uno dei risultati più alti, perché rappresentò la volontà di unire indissolubilmente il diritto all'etica.

Eppure, immani carneficine continuarono e continuano a ripetersi in ogni continente!

Oggi non possiamo che rimanere sconvolti e indignati di fronte alla catastrofe, alla deportazione, al massacro della popolazione civile di Gaza con migliaia di bambini uccisi dai bombardamenti.

I responsabili israeliani di questo eccidio come quello della strage commessa il 7 ottobre da Hamas, devono essere chiamati, senza ipocrite e criminose distinzioni, a rispondere davanti alla Giustizia. Solo così potremo costruire per le future generazioni non la società dell'inimicizia e della guerra, ma quella del dialogo e della convivenza, perché, come hanno scritto due grandi studiosi, il palestinese Bashir Bashir e l'ebreo Amos Goldberg: la Nakba, pur essendo un evento unico nel suo genere, appartiene alla medesima storia moderna e globale di genocidio di cui l'Olocausto (anch'esso evento unico) è forse la parte più estrema e crudele.



Noi insegniamo la vita, signore

di Rafeef Ziadah

Oggi il mio corpo era un massacro trasmesso in TV.

Oggi il mio corpo era un massacro che doveva rientrare in frasi incisive e un numero limitato di parole.

Oggi il mio corpo era un massacro trasmesso in TV che doveva rientrare in frasi incisive e un numero limitato di parole abbastanza pieno di statistiche per una risposta controbilanciata.

E io ho perfezionato il mio inglese e imparato le risoluzioni ONU.

Eppure mi ha chiesto "signorina Ziadah non crede che tutto si risolverebbe se solo smettete di insegnare tanto odio ai vostri bambini?"

....

Cerco dentro di me la forza per essere paziente, ma la pazienza non è esattamente quello che ho sulla punta della lingua mentre le bombe cadono su Gaza.

La pazienza mi ha appena abbandonata.

....

Sorriso

Noi insegniamo la vita, signore.

Noi palestinesi insegniamo la vita anche dopo che loro ci hanno occupato l'ultimo cielo.

Noi insegniamo la vita, dopo che loro hanno costruito le loro colonie, i loro muri di separazione, dopo gli ultimi cieli.

Noi insegniamo la vita, signore.

....

"Ma ci dia solo una storia, una storia umana.

Che ne dice raccontarci una storia di una donna che a Gaza ha bisogno di cure?

Che ne dice di lei?

Ha abbastanza arti con le ossa rotte da coprire il sole?

Mi parli dei vostri morti e mi dia la lista dei nomi in non più di 1200 parole."

....

Oggi il mio corpo era un massacro trasmesso in TV

che doveva stare dentro frasi ad effetto

e limiti di parole e commuovere quelli insensibili al sangue del terrorismo. .

....

Così gli fornisco le risoluzioni ONU

e le statistiche

e condanniamo

e deploriamo

e rifiutiamo.

....

Oggi il mio corpo era un massacro trasmesso in TV.

E lasciate solo che vi dica

non c'è nulla che le vostre risoluzioni ONU abbiano fatto

e nessuna frase incisiva sistemerà le cose.

Noi insegniamo la vita, signore.

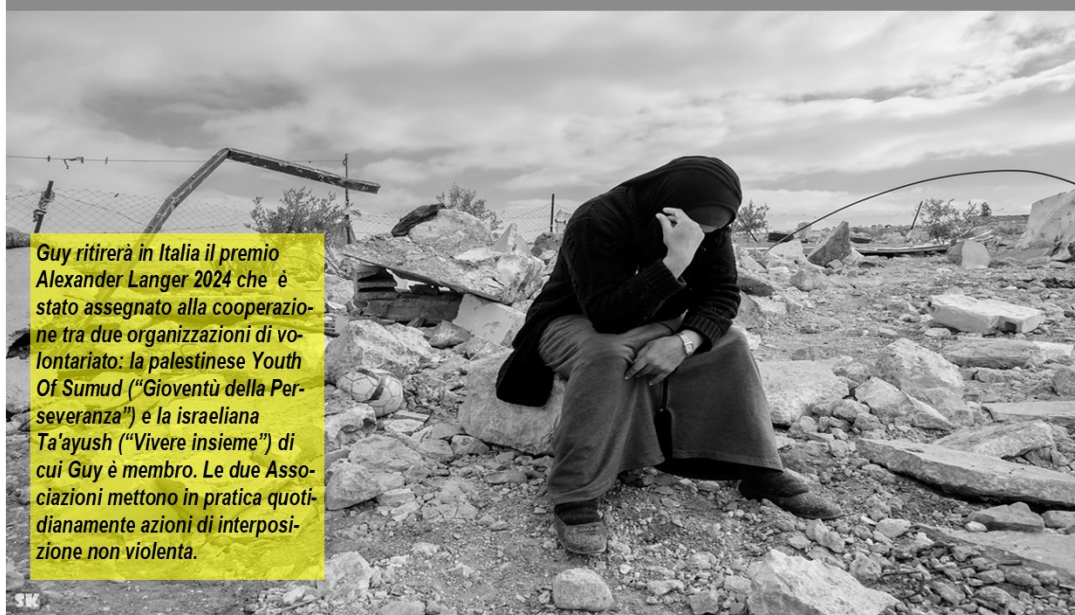
Noi insegniamo la vita, signore.

Noi insegniamo ci svegliamo la mattina per insegnare la vita al mondo, signore,

un incontro sulla prosecuzione dell'azione militare di Israele in Cisgiordania
da Assopace Palestina

Violenze israeliane in Cisgiordania

Testimonianze, con filmati inediti, di Guy, ebreo
israeliano, attivista per i diritti umani e di un volontario
dell'Associazione "**Operazione Colomba**"



Guy ritirerà in Italia il premio Alexander Langer 2024 che è stato assegnato alla cooperazione tra due organizzazioni di volontariato: la palestinese Youth Of Sumud ("Gioventù della Perseveranza") e la israeliana Ta'ayush ("Vivere insieme") di cui Guy è membro. Le due Associazioni mettono in pratica quotidianamente azioni di interposizione non violenta.

Lunedì 10 Febbraio 2025, ore 18.45

Circolo Arci

Piazza dei Ciompi, 11 - Firenze

Saranno raccolte le firme per la petizione rivolta al governo Meloni,
legata al rapporto di Amnesty International sul genocidio a Gaza.



Bambino

di Alda Merini

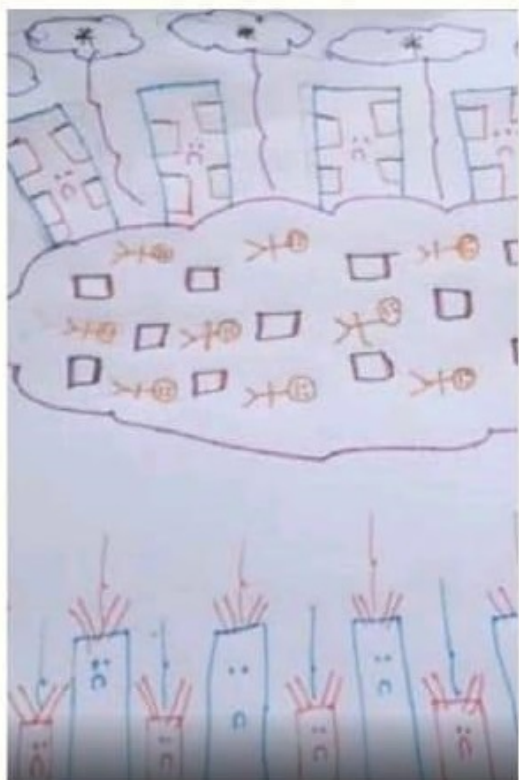
Bambino,
se trovi l'aquilone della tua fantasia
legalo con l'intelligenza del cuore.
Vedrai sorgere giardini incantati
e tua madre diventerà una pianta
che ti coprirà con le sue foglie.
Fa delle tue mani due bianche colombe
che portino la pace ovunque
e l'ordine delle cose.
Ma prima di imparare a scrivere
guardati nell'acqua del sentimento.

Oggi i bambini del primo corso di catechismo della parrocchia dell'Isolotto hanno partecipato al cerchio della pace.

Nel nostro percorso stiamo imparando a pregare con la preghiera che Gesù ci ha insegnato, il Padre nostro, comprendendo che Dio è il Padre di tutti e che tutti siamo fratelli. I fratelli non si fanno la guerra ma vivono in pace.

I bambini hanno distribuito a ciascuno dei partecipanti del pane ed una bandierina della pace realizzata da loro come segno di condivisione e fratellanza





Le Commissioni Consiliari 7 Pari Opportunità
e Pace e 9 Istruzione, formazione e lavoro

sono liete di invitare la S.V. all'incontro

**LA GUERRA DEI BAMBINI,
DISAGI E TRAUMI CHE
AUMENTANO LA CONFLITTUALITÀ**

mercoledì 19 febbraio ore 17:30
Sala di Firenze Capitale,
III piano di Palazzo Vecchio

Proiezione del video:

“Testimonianze di vita attraverso sogni e disegni di bambini israeliani e palestinesi”

Saluti Istituzionali da parte dell'Assessora Albanese

Interverranno:

Prof. Mario Matteini, curatore del video

Presidente Commissione 7 Stefania Collesei

Presidente Commissione 9 Beatrice Barbieri

Insegnante Elisabetta Cavallera con i suoi alunni della Scuola Montagnola
Dott.ssa Eleonora Boscolo, Pedagogista Laboratorio Permanente per la Pace
Dott.ssa Sandra Caciagli, Formatrice Laboratorio Permanente per la Pace
Dott.ssa Elisabetta Innocenti, neuropsichiatra infantile Ospedale Meyer

Posti limitati R.S.V.P. entro lunedì 17 febbraio 2025

Presidente Commissione 7, Stefania Collesei
Presidente Commissione 9, Beatrice Barbieri

da **Sulle tracce del bene, storie di eroismo antinazista**

di Fabio Beltrame

[...] Una mattina, mentre andavo a scuola, sono passata davanti al piccolo orfanotrofio per bambini ebrei. Ho visto i nazisti caricare sui camion quei bambini, dai neonati ai più grandicelli di circa 8 anni. Piangevano tutti e quando non si muovevano abbastanza velocemente uno di loro li afferrava per un braccio o per una gamba o anche per i capelli e li gettava sui camion come se fossero sacchi.

Sono rimasta così scioccata che ho iniziato a singhiozzare senza rendermene conto.

Poi ho visto due donne che scendevano per strada e cercavano di fermare quella barbarie, ma i tedeschi hanno gettato anche loro sui camion. Sono rimasta atterrita, ferma sulla mia bicicletta. Prima di questo avevo saputo delle minacce contro gli ebrei, ma non avevo mai visto i tedeschi in azione.

Mi resi conto che era necessario salvare quegli esseri umani. Non c'era nulla di più importante. Non avrei potuto fare altrimenti per essere ancora una donna degna di rispetto. Non potevo guardare altrove, non potevo dire a me stessa "non mi riguarda". Dovevo agire.

Salvò 150 bambini

[...] Felicia Zaltsenberg, ventunenne, fugge da Hrubieszow nell'agosto del 1943 insieme a sua sorella e due fratelli durante il rastrellamento da parte delle SS.

Non sapendo dove andare le venne in mente il volto di Włodzimierz (Wladek) Kozaczuk. Il giovane è una conoscenza occasionale avvenuta durante le gite in bicicletta e vive in un villaggio non lontano. Il temperamento gentile del ragazzo – una volta l'aveva aiutata a riparare una gomma bucata della bici – le era tornato in mente. "Era l'unica persona a cui potevamo rivolgerci e che forse ci avrebbe aiutato".

Si tratta di una intuizione da cui matura una scelta destinata a cambiare il destino di più vite.

Insieme ai suoi fratelli cammina nel buio pesto dei boschi fino ad arrivare al suo villaggio.

Wladek non è in casa ma il padre li accoglie e dice loro di rimanere fino al ritorno del figlio. Solo allora avrebbero deciso cosa fare.

Wladek e Felicia si sposeranno nel 1950.

Alcune notizie negative, alcune buone ed una proposta di comunicato.

di Alessia

Il mese scorso ho ricordato il Dottor Hussam Abu Safiya, pediatra e direttore dell'ospedale Kamal Adwan di Beit Lahia, unica struttura sanitaria rimasta in attività nel nord della Striscia poi distrutta dopo 80 giorni di assedio, arrestato il 27 dicembre 2024. Da allora le notizie su di lui sono frammentate, affidate alle testimonianze di ex prigionieri. Tra questi Hazem Alwan: l'11 dicembre racconta di averlo incontrato nella tristemente nota prigione di Sde Teiman, che B'Tselem ha definito un centro di tortura. «Siamo stati insieme due giorni. Erano evidenti i segni di torture brutali. È in pericolo ed è stato abbandonato». Israele ha prolungato la sua detenzione amministrativa (senza accuse) fino al 13 febbraio e gli ha vietato di incontrare un avvocato fino al 22 gennaio. Dal 7 ottobre 2023 sono 262 gli operatori sanitari gazawi arrestati da Israele, come ha ricordato il 14 gennaio il direttore del dipartimento per i prigionieri di Physicians for Human Rights Israel, Naji Abbas, ad al Jazeera raccontando delle loro testimonianze di arresti brutali e torture subite durante gli interrogatori.

A proposito di medici e personale sanitario, ricordo che a Ginevra si è tenuta dal 25 al 29 gennaio la protesta della Grande Tenda Bianca promossa da operatori sanitari tra cui Sanitari per Gaza per chiedere la fine della guerra, del genocidio a Gaza, il rilascio dei colleghi palestinesi imprigionati, la creazione di corridoi umanitari. Hanno aderito oltre 15 paesi e l'azione è stata supportata da oltre 100 organizzazioni.

Israele ha già violato ripetutissime volte il cessate il fuoco in Libano e a Gaza, mentre le violenze dei coloni spalleggiati dall'esercito occupante israeliano nei Territori Palestinesi Occupati sono aumentate di intensità, crudeltà e frequenza. I cecchini israeliani continuano a mietere vittime tra i civili, così come i bombardamenti. Si rimanda ad Anbamed per maggiori info sulla situazione in Palestina e nel Medio Oriente.

A chi non avesse avuto ancora modo di vederlo, ricordo *"No other Land"*, documentario ad opera dei palestinesi Basel Adra ed Hamdan Ballal e degli israeliani Yuval Abraham e Rachel Szor., candidato all'Oscar come miglior documentario ai premi Oscar 2025. Basel e Yuval scrivono anche per +972 Magazine, una rivista online indipendente e senza scopo di lucro gestita da un gruppo di giornalisti palestinesi e israeliani, fondata nel 2010, per fornire resoconti approfonditi, analisi e opinioni dal campo in Israele-Palestina. Il nome del sito deriva dal prefisso telefonico del paese che può essere utilizzato per chiamare in tutto Israele-Palestina.

Poco più di un anno fa, il 29 gennaio 2024, veniva uccisa dai soldati israeliani Hind Rajab, di 6 anni, intrappolata in un'auto. Forensic Architecture ha fatto una ricostruzione molto precisa degli angoli di tiro e del numero dei colpi sparati – 354. La sua vicenda ha scosso il mondo, anche per la diffusione dell'audio nel quale chiedeva alla madre di salvarla dalle pallottole dei soldati israeliani. È rimasta per ore in mezzo ai cadaveri dello zio, della zia e dei tre piccoli cugini, tutti uccisi dai primi colpi dei tank israeliani. Dopo due settimane il suo corpo è stato ritrovato, insieme ai due soccorritori che erano andati a salvarla. Erano stati colpiti con le bombe dei carri armati israeliani, che li hanno disintegrati. Il suo nome è stato dato ad una fondazione, la Hind Rajab Foundation⁵, un ramo del Movimento 30 Marzo dedito principalmente alla ricerca di giustizia in risposta ai crimini contro l'umanità, ai crimini di guerra e alle violazioni dei diritti umani perpetrati dallo Stato israeliano contro i palestinesi.

Ed ora tre notizie nazionali e locali, andando dietro anche a quello che Beatrice ci ricorda e cioè di cercare le buone notizie.

Ricorso al TAR del Lazio contro il Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, a cura dell'Avvocato Luigi Paccione ed altri 4 cittadini per l'accertamento e la declaratoria dell'illegittimità del silenzio - inadempimento opposto dal Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, in persona del Presidente p.t., a seguito dell'atto di invito trasmesso dal ricorrente a mezzo PEC in data 29.07.2024, con cui si invitava appunto il detto Consiglio ad adottare degli atti governativi conformi al parere emesso il 19.07.2024 dalla Corte Internazionale di Giustizia con sede a l'Aia a protezione dei diritti del popolo palestinese. Il testo del ricorso è molto

articolato e fa riferimento anche alle esportazioni che Leonardo Spa continua ad effettuare in Israele nonostante il pronunciamento del 19 luglio 2024. Vito Micunco, del Comitato per la pace di Bari, informa che a breve il ricorso e tutte le informazioni ad esso connesse saranno messi in linea su una pagina web dedicata. Chi fosse interessato a leggerlo prima, mi può contattare e sarà mia premura recapitarlo. In questo link, intanto, ci se ne può fare un'idea:

<https://www.lacostituzione.info/index.php/2025/01/12/la-fedelta-alla-costituzione-come-interesse-ad-agire-in-giudizio-per-lapace/>

Il Consiglio dei Ministri si è costituito in giudizio e la prima udienza si terrà mercoledì 5 febbraio; potrebbe essere interessante incontrarsi per approfondire. Si può contattare Vito Micunco tramite mail a comitatopacebari@gmail.com per dare:

1) sostegno morale e politico attraverso la sottoscrizione dell'appello e l'adesione alla successive iniziative che in comitato intenderà promuovere quali manifestazioni, convegni, documenti, ecc. In questo caso possono partecipare anche le associazioni prive di personalità giuridica;

2) intervento ad adiuvandum nel giudizio, cioè costituzione in sede processuale dichiarando di condividere e di voler sostenere il ricorso. La responsabilità rimane esclusivamente in capo al ricorrente. Non ci sono spese iniziali (l'avvocato lo metterà a disposizione l'associazione barese La Giusta Causa), C'è la possibilità, ancorché remota, di essere condannati alle spese.

Lorenzo Falchi, sindaco di Sesto Fiorentino già ricordato all'incontro per la pace di gennaio per la solidarietà espressa al sindaco di Tulkarem, città che sta venendo rasa al suolo così come Jenin e Gaza, il 25 gennaio ha scritto così sui social al presidente della Toscana Giani: *“Il presidente della Regione ha annunciato la sostituzione di Francesco Giani nel consiglio di indirizzo del Meyer. Grande indignazione aveva suscitato la sua nomina a causa del ruolo di console onorario della Federazione russa, cioè di uno Stato che da quasi tre anni ha invaso l'Ucraina, causando migliaia di morti anche tra la popolazione civile. Ora però manca un ulteriore passaggio fondamentale: la sostituzione alla guida della Fondazione Meyer del console di Israele Marco Carrai, rappresentante in Toscana dello Stato guidato da Netanyahu. Contro Netanyahu, come contro Putin, la Corte penale Internazionale ha spiccato un mandato di cattura per crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Può permettersi la Toscana, terra di pace, questa contraddizione assurda e terribile? Possiamo permettere che l'autorevolezza del Meyer venga offuscata da questa imbarazzante commistione di ruoli?”*. Caterina Arciprete, (capogruppo AVS-Ecolò), in un comunicato stampa del 25 gennaio ha rilanciato il messaggio ricordando *“che il governo guidato da Netanyahu ha causato – secondo Save The Children – la morte di 17.000 bambini. Ha distrutto ospedali, scuole e sedi di ONG che offrono rifugio e assistenza ai più piccoli, come il centro SOS Children's Village nel villaggio di Rafah, trovato raso al suolo all'indomani della tregua. Presidente Giani, dimostri di non cadere nella trappola dei doppi standard e agisca con coerenza. La Toscana, terra di pace e giustizia, merita una rappresentanza libera da simili contraddizioni.”*

Carrai ha prontamente risposto. Di Giani non si ha notizia.

Workshop 3-4 febbraio a Palazzo Alberti in Via dei Benci con Tel Aviv University – L'importanza dei social networks e di prendere posizione: Secondo quanto emerge, l'università di Firenze ha deciso di precisare la sua posizione sul convegno perché l'iniziativa ha suscitato un dibattito molto acceso sui social network di cui l'ateneo fiorentino è venuto a conoscenza. E' partita una raccolta di firme che nel giro di 48 ore ha raggiunto le 5800 firme.

L'università di Firenze si è sentita allora di dover comunicare di “non aver collaborato in alcun modo all'iniziativa e di non aver autorizzato l'utilizzo del proprio logo” anche se “all'evento parteciperà una docente, a titolo personale, nell'ambito della sua attività di ricerca”. L'ateneo fiorentino “ribadisce con fermezza il proprio impegno verso il dialogo quale strumento indispensabile per il confronto e la crescita e condanna ogni posizione che ostacola il cammino verso una pace autentica e duratura”.

Come Insieme per la Pace Isolotto abbiamo pensato di scrivere questo comunicato da inviare all'Università di Firenze, documento che è poi stato inviato per email lunedì 3 febbraio. Trovate il testo nelle pagine seguenti.

Mantenere alta l'attenzione

Alessandra, Firenze per la Palestina

Firenze per la Palestina come è una realtà che unisce associazioni e semplici cittadini e che esiste da più di dieci anni. Il nostro impegno si è intensificato negli ultimi 15 mesi.

Abbiamo dedicato quasi ogni sabato ad essere in piazza per denunciare i crimini dell'occupazione israeliana e dell'offensiva alla striscia di Gaza della quale si stanno drammaticamente aggiornando le cifre delle vittime.

Nei nostri interventi abbiamo insistito in particolare sull'importanza del boicottaggio secondo le linee guida del BDS - boicotta disinvesti sanziona - movimento a guida Palestinese per il boicottaggio internazionale ispirato ai movimenti sudafricani per la lotta all'Apartheid.

Ho fatto presente che

Un'indagine del new York Times di ottobre scorso che riporta centinaia di rapporti medici che riferiscono di bambini sotto i 5 anni, ma anche sotto l'anno di età, mirati con precisione alla testa e al cuore, inoltre c'è un'impressionante incidenza di vittime tra donne e bambini che rappresentano i 2/3 dei morti.

Si invitano i presenti a prendere parte al presidio di lunedì mattina 3 febbraio, organizzato insieme agli studenti universitari, per contestare il workshop della Tel Aviv University in via de' Benci a palazzo Alberti, che ha visto la partecipazione di un alto ufficiale dell'esercito Israeliano e altri personaggi che hanno rapporti diretti di collaborazione con le forze d'occupazione.



**FIRENZE
PER LA PALESTINA**



8 FEBBRAIO 2025

PROGRAMMA:



**ORE 16.30 PROIEZIONE DEL FILM
THE GATEKEEPERS - I GUARDIANI DI ISRAELE**



**ORE 17 MOSTRA FOTOGRAFICA
"L'ALTRO LATO DELLA GUERRA, E' LA SPIAGGIA"
DI MOHAMMED ABU KHAMMASH**



**ORE 18 DIBATTITO
PALESTINA: DALLA TREGUA ALLA LIBERAZIONE**



**ORE 20 CENA SOLIDALE 12 €
GRADITA PRENOTAZIONE
CONTATTARE 339 1918491**

Il ricavato della cena sarà devoluto.



**ORE 21.30 IN CONCERTO:
MENESTRELLO
TENORE FI & MARS (ROMANTICISMO PERI)**

No alla collaborazione fra Università di Firenze e università israeliane

Firenze per la Palestina

L'annunciato workshop dell'Università Israeliana di Tel Aviv a Firenze sul tema "Come affrontare l'Antisemitismo e creare la Resilienza" ha provocato indignazione nell'ambiente universitario, studentesco e delle organizzazioni per i diritti dei Palestinesi.

Tra i relatori di questo convegno, infatti, troviamo ufficiali dell'esercito israeliano e professionisti che collaborano col Ministero della Difesa di Israele, paese i cui vertici sono sotto accusa per crimini contro l'Umanità.

A questa accusa si dovrebbe rispondere smettendo di compierli, questi crimini: Israele ha invece aumentato di venti volte il budget della Hasbara, la propaganda all'estero.

Da molto tempo assistiamo alla progressiva identificazione tra ebrei e Stato di Israele, per cui ogni critica a questo Stato viene in modo automatico definita come antisemitismo.

Questa accusa è una potente arma per screditare ogni contestazione politica ed è stata usata spesso, con macabra ironia, anche contro attivisti ebrei, che si vedono dunque, come tanti altri, dolorosamente denigrati per l'espressione del proprio pensiero.

Firenze per la Palestina ricorda che l'antisemitismo è cosa tragica e seria e non lo si estirpa riempiendosi la bocca ed inflazionandone il termine.

Richiedendo un moto di dignità a chi ha finora sostenuto, taciuto o non ha voluto sapere delle violenze, abusi e stragi che Israele ha scatenato prima a Gaza ed ora in Cisgiordania, Firenze per la Palestina torna a chiedere con forza che l'Ateneo fiorentino, che ha preso le distanze dal workshop, rescinda ogni legame con le Università Israeliane, anche in ottemperanza alle prescrizioni della Corte internazionale di Giustizia.

Condividiamo e sosteniamo le azioni di protesta annunciate dal mondo universitario e studentesco ed invitiamo la cittadinanza a partecipare Lunedì 3 mattina alle ore 8.30 al presidio in via de' Benci.

Giovani Palestinesi Firenze e Student* per la Palestina Firenze nei giorni scorsi hanno denunciato tramite la pubblicazione di un appello un workshop organizzato nella città toscana con l'università di Tel Aviv che portava il logo di Unifi.

Chiarito che non si tratta di un'iniziativa istituzionale rimane il problema del workshop ma anche delle collaborazioni tra Università di Firenze e Università di Tel Aviv.

Davanti al palazzo dove si terrà il workshop nei giorni 3 e 4 febbraio si svolgerà un presidio di protesta.



Comunicato-appello rivolto a UNIFI

L'università di Firenze rende noto di non aver dato collaborazione a un convegno organizzato nel capoluogo toscano dalla Tel Aviv University, in programma lunedì 3 e martedì 4 febbraio, dal titolo 'L'Antisemitismo, la Shoah e l'identità ebraica oggi'.

L'università di Firenze comunica di *"non aver collaborato in alcun modo all'iniziativa e di non aver autorizzato l'utilizzo del proprio logo" anche se "all'evento parteciperà una docente, a titolo personale, nell'ambito della sua attività di ricerca"*.

L'ateneo fiorentino *"ribadisce con fermezza il proprio impegno verso il dialogo quale strumento indispensabile per il confronto e la crescita e condanna ogni posizione che ostacola il cammino verso una pace autentica e duratura"*.

Secondo quanto emerge, l'università di Firenze ha deciso di precisare la sua posizione sul convegno perché l'iniziativa sta suscitando un dibattito sui social network di cui l'ateneo fiorentino è venuto a conoscenza. Il convegno è previsto in una sede scelta dall'università di Tel Aviv in un palazzo del centro di Firenze.

Nonostante questa precisazione, Insieme per la Pace Isolotto ha ritenuto opportuno inviare alla rettrice dell'Università di Firenze e ad altri referenti accademici il seguente appello:

Mercoledì 29 gennaio 2025 l'Università di Firenze (UniFi), in merito al convegno in programma lunedì 3 e martedì 4 febbraio organizzato a Firenze dalla Tel Aviv University, ha fatto sapere sui social di non aver collaborato in alcun modo all'iniziativa e di non aver autorizzato l'utilizzo del proprio logo.

Anche il Dipartimento a cui appartiene la docente, che partecipa al convegno a titolo personale, ha comunicato la propria estraneità all'evento e di non aver deliberato alcuna forma di patrocinio. Sono prese di posizione importanti.

Ma, come student* ed ex student* di Unifi, cittadin* di Firenze e, più in generale, persone desiderose di giustizia e pace, crediamo sia altrettanto importante che Unifi faccia dei passi ulteriori.

Per questo chiediamo, invitando chiunque a fare altrettanto (a titolo individuale o associativo), che Unifi:

- 1) diffonda il suo comunicato a mezzo stampa;
- 2) lo pubblichi sul suo sito e sui suoi social in modalità che garantiscano che rimanga visibile nel tempo;
- 3) individui e sanzioni chi ha fatto un uso improprio e non autorizzato del logo di UniFi;
- 4) assicuri che tale uso improprio, arbitrario e lesivo per l'immagine stessa dell'università non si ripeta;
- 5) ribadisca chiaramente ed inequivocabilmente, per il buon nome e l'integrità di UniFi e in ottemperanza alle misure provvisorie della Corte Internazionale di Giustizia del 26 gennaio 2024 e al parere della stessa del 19 luglio 2024, che UniFi non vuole essere in alcun modo associata o associabile a istituzioni accademiche, economiche e culturali israeliane finché in Palestina non siano garantiti giustizia e rispetto del diritto internazionale. Solo allora si potrà intavolare un dialogo serio e costruttivo, dialogo che anche UniFi auspica.

Insieme per la Pace Isolotto

Essere in pace, come scelta di tutti i giorni

Di Eugenio Delaney

“Quando non ci sentiamo in pace, forse nel profondo si agita una sottile “paura” che genera irrequietezza o inquietudine. Tante sono le nostre paure ma ce ne sono due che le racchiudono tutte: la paura di vivere e la paura di morire, due facce della stessa medaglia, molto sentite e diffuse nella società contemporanea”. Così hai scritto tu.

Nei primi anni novanta mi era capitato di fare un corso a Roma all’Istituto di Psicologia Umanistica Esistenziale creato da Luigi De Marchi con un indirizzo basato sulla convinzione che la angoscia di morte fosse la chiave di interpretazione di tutte le patologie psicologiche, e anche economiche, politiche e sociali.

La Teologia Laica mi ha fatto pensare, invece, che il dramma umano consista piuttosto nella perdita del senso di appartenenza a un mondo divino, di pace, amico.

Siamo nel mondo, ma come stranieri, non integrati.

Usiamo il mondo, e ne facciamo purtroppo un uso abusivo.

Vogliamo possederlo materialmente, magari non condividendo ma concorrendo, e non ci lasciamo possedere spiritualmente dall’universo divino, dal mondo animato, dal mondo che ci parla, ci canta, ci sfama, ci disseta, ci accarezza, ci ama.

Dal mondo ben fatto, dal mondo della pace.

Il nostro non è più un mondo “amico”. Forse per questo abbiamo paura di vivere, e di morire nelle sue braccia.

So che questo può sembrare un discorso ingenuo, ma non vedo alternativa: o un mondo “da dio” o un mondo “da quattro soldi”. Budda, Confucio, Socrate, Gesù, Nelson Mandela, Martin Luther King ci parlano chiaro.

E oggi, nei nostri giorni, le ragazze dell’Iran!

Shalom a tutti e tutte.

Fare memoria del passato per capire il presente

due iniziative della sezione ANPI Isolotto Sergio Rusich

In occasione del Giorno della Memoria 2025, venerdì 24 gennaio alle ore 17, la sezione ANPI Isolotto "Sergio Rusich" organizza un evento di grande rilevanza storica e culturale presso il Circolo Arci Isolotto, in via Maccari 104 a Firenze.

L'incontro, intitolato "*Le mura sorde*" - Il campo di internamento per civili Villa La Selva a Bagno a Ripoli (1940-1944), sarà un'occasione per approfondire una pagina poco nota della storia del territorio fiorentino durante il periodo fascista.

Gabriella Nocentini, narratrice e saggista, presenterà la sua più recente ricerca storica, dedicata agli eventi dell'internamento fascista nella villa di Bagno a Ripoli. Questa ricerca ha portato alla luce testimonianze inedite e nuovi dati di fondamentale interesse, incluso l'elenco dei nomi delle persone internate a Villa La Selva. Vicende che, sebbene poco indagate e spesso dimenticate, meritano di essere conosciute per comprendere appieno il passato e onorare la memoria delle vittime.

L'incontro sarà condotto da Silva Rusich e rappresenta un'importante occasione per riflettere su temi cruciali come la memoria, la storia locale e le tragiche conseguenze delle persecuzioni fasciste.

Le foibe e il confine orientale: una tragedia del XX secolo. Percorsi di conoscenza.

Questo è il titolo dell'iniziativa pubblica che si svolgerà mercoledì 15 febbraio 2023, alle 16.30, presso il Circolo Arci Isolotto "Paolo Pampaloni", in via Cesare Maccari 104, a Firenze.

L'evento, organizzato dalla sezione Anpi Isolotto "Sergio Rusich", in collaborazione con il Quartiere 4 e con l'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età Contemporanea, è in memoria di Sergio Rusich, antifascista, partigiano, deportato, esule istriano che per molti anni insegnò alla scuola della Montagnola, all'Isolotto.

L'occasione è il Giorno del Ricordo, la ricorrenza che il Parlamento Italiano ha istituito il 10 febbraio di ogni anno, per ricordare la tragedia del Confine Orientale, le Foibe e l'esodo del popolo istriano-dalmata.

Interverranno:

- Dott. Matteo Mazzoni, Direttore dell'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea
- Prof.ssa Susanna Bino, assieme alla classe III V del Liceo Russell-Newton
- Prof. Alessandro Paoli, assieme a un gruppo di studenti del Liceo Rodolico.
- Mirko Dormentoni, Presidente del Quartiere 4

Questi appuntamenti non sono solo un momento di ricordo, ma anche un invito alla consapevolezza e al dialogo, affinché tali eventi non vengano mai dimenticati.



We shall overcome

Charles Albert Tindely, 1901

riadattata da Pete Seeger negli anni '70

We shall overcome
We shall overcome
We shall overcome, someday
Oh, deep in my heart
I know that I do believe
We shall overcome, someday
We shall be alright
We shall be alright
We shall be alright, someday
Oh, deep in my heart
I know that I do believe
We shall overcome, someday
We shall live in peace
We shall live in peace
We shall live in peace, someday
Oh, deep in my heart
I know that I do believe
We shall overcome, someday
We are not afraid (oh Lord)
We are not afraid (oh Lord)
We are not afraid, today
Oh, deep in my heart
I know that I do believe
We shall overcome, someday
We shall overcome (oh Lord)
We shall overcome (oh Lord)
We shall overcome, someday
Oh, deep in my heart
I know that I do believe
We shall overcome, someday